

che fece poi esaminare¹ a sua volta da altri,² Ma, da tutta la sua forma egli dovette piuttosto venir confermato nell'intenzione di far esaminare le forti accuse contro Molina. A questo scopo venne costituita una commissione speciale.

I Domenicani avevano perciò raggiunto ciò che essi volevano, l'esame si limitò al libro di Molina. Questo significava per i Gesuiti una prima sconfitta. L'insieme della Commissione equivaleva ad una seconda. Non un solo amico di Molina aveva ivi trovato accesso, benchè lo svolgimento avvenuto finora, avesse dimostrato come ne esistessero abbastanza.

Una terza sconfitta doveva seguire ben presto. La Commissione tenne la sua prima seduta il 2 gennaio 1598; nell'undecima, che ebbe luogo il 13 marzo, fu deciso che il libro e la dottrina di Molina erano da proibirsi e ugualmente i suoi commenti a san Tommaso, almeno finchè non fossero emendati.³ Nel giudizio finale venne detto, che Molina ripudiava in un modo orgoglioso la dottrina di sant'Agostino, la quale era stata trasmessa dai Padri di mano in mano, e confermata dalla Chiesa più di una volta, che le massime sulle quali si basava la sua dottrina erano totalmente contrarie a san Tommaso, a sant'Agostino e agli altri Padri; che esse contenevano molte cose, che urtavano palesemente contro la Sacra Scrittura ed i concili, e che erano invece d'accordo con Cassiano e Fausto di Riez, i quali erano stati combattuti da Agostino.⁴

La Commissione romana non si sarebbe davvero sognata allora, che le discussioni intorno a Molina si fossero trascinate ancora per anni, per poi finire senza conclusione. Essa ancora prima che giungesse il materiale degli atti spagnuoli, era giunta ad un giudizio decisivo, quasi in un batter d'occhio! La cosa si spiega eventualmente col fatto che tra i membri della Commissione non si trovava un solo uomo d'importanza scientifica.⁵ Anche Clemente VIII

¹ LE BACHELET 113 n. 6.

² « Quod opusculum Pontifici mire probatum est initio ». * Autobiografia di Bellarmino c. 45 presso LE BACHELET *Bellarmin avant son cardinalat* 465.

³ ASTRÁIN 249 ss.

⁴ SERRY 161.

⁵ I membri erano il francescano Properzio Resta de Capelli, vescovo di Cariati e Cerenza; il francescano Giulio Santucci, vescovo di S. Agata dei Goti; Lelio Lando, vescovo di Nardò; Enrico Silvio, vicario apostolico dei Carmelitani; il francescano Francesco Brusca, più tardi vescovo di Lettera; Giov. Battista Piombino, procuratore generale degli Agostiniani; l'agostiniano Gregorio Nuñez Coronel, dottore di teologia; Luigi de Creil dottore della Sorbona. Coronel aveva scritto alcuni libri intorno alla Chiesa, alla Tradizione ed allo Stato (NIC. ANTONIO, *Bibl. Hisp. nova* I, Madrid 1783, 546). RESTA aveva scritto *De vera et falsa sapientia*, Roma 1599. (JOA. A S. ANTONIO, *Bibl. universa Francisc.* II, Madrid 1732, 492); Lelio Lando era stato adibito sotto Gregorio XIV nella revisione della Volgata. Null'altro si co-